

GRAND HOTEL

RIMINI





#GHRIMINI110

GRAND HOTEL RIMINI

110 ANNI DI VIAGGI 110 YEARS OF TRAVELLING

Breve viaggio nella storia dell'hotel
che ha fatto sognare generazioni di viaggiatori

*A short journey into the history of the hotel
that has made generations of travellers' dreams come true*

Testo di Fabio Angelini, Direttore Grand Hotel Rimini
Text by Fabio Angelini, Director of Grand Hotel Rimini

Il primo luglio del 2018 il Grand Hotel Rimini compie 110 anni. 110 anni sono tanti e pochi, ma sono abbastanza per raccontare la storia del viaggio e dei viaggiatori. Molte delle loro storie, alcune delle quali mitiche, aleggiano negli spazi, ricchi di fascino, del Grand Hotel.

On 1st July 2018, the Grand Hotel Rimini celebrates its 110th birthday. 110 years may be a lot or a little, but it's enough for the story of the journey and its travellers to be told. Many of their stories - some of which have become legends - take place in the endlessly charming rooms of the Grand Hotel.



LA SCOPERTA DEI “BAGNI DI MARE”

Fino alla fine del Settecento il mare e le coste in tutta Europa erano visti come luoghi insicuri frequentati da pirati (da cui il Mediterraneo viene liberato solo dopo la battaglia di Algeri nel 1830), inoltre si credeva che l'acqua nuocesse alla salute, per cui era preferibile incipriarsi, coprirsi, profumarsi e usar parrucche piuttosto che lavarsi.

Nel luglio del 1789, mentre in Francia si accendeva la Rivoluzione con la presa della Bastiglia, sulle coste della Manica il re d'Inghilterra, Giorgio III, promuoveva con gran clamore il suo primo bagno di mare. Il re si era lasciato convincere dalle teorie rivoluzionare del Dottor Richard Russel, che aveva presentato alla società medica londinese “*A dissertation on the use of seawater*”, proclamando che respirare l'aria salsoiodata faceva bene alla salute. Si iniziò così a scoprire il mare.

Sull'onda di questo clamore, nell'estate del 1790, a Rimini arrivò la prima famosa bagnante della storia: si trattava della giovane, bella ed esuberante Lady Elizabeth Kenneis, venuta dall'Irlanda per andare in sposa al Marchese Rondanini, della corte papale di Roma. Le cronache dell'epoca dicono che soggiornò a Rimini “15 giorni per attuffarsi nell'acqua del mare”.

I “bagni di mare all'inglese” divennero ben presto moda nella corte

francese dei Bonaparte e di tutti i casati nobiliari del Vecchio Continente, facendo la fortuna delle località da loro prescelte: Brighton, Deauville, Ostenda, Biarritz, Cannes e Montecarlo.

DAL PRIMO STABILIMENTO BALNEARE ALLA “VACANZA GIOIOSA”

A Rimini “giunse adunque quel beneaugurato e sospirato 30 di luglio 1843...”, con l’inaugurazione del primo lido riminese denominato “Stabilimento Bagni”, una struttura in legno con una palazzina composta da 6 cabine. Questa struttura non era però, da sola, sufficiente a dare il completo senso di piacere che i nuovi turisti chiedevano, così nel 1869 arrivò il primo vero progetto turistico integrato, articolato su tre diversi momenti, che prese forma sulla riva del mare, attorno a quel primo “Stabilimento Bagni”. La città ideale della salute e del piacere, nel segno dell’ideale di “vacanza gioiosa” che caratterizzerà la storia del turismo riminese fu completata nel 1876 con:

1. Lo Stabilimento Idroterapico, un edificio dedicato agli impianti specializzati nelle “moderne cure terapeutico-salutistiche”.
2. La Piattaforma e i Camerini, destinati alla gioiosa vita di mare all’aria aperta.
3. Il Kursaal, con i suoi saloni maestosi dedicati ai piaceri mondani, dai giochi, alle feste, dai concerti alle cene danzanti. Gli si affiancarono

poi le palazzine Roma e Milano dedicate all'accoglienza degli ospiti che non avevano l'opportunità di soggiornare nelle magnifiche ville Liberty della "marina".

L'insieme urbanistico era quasi completo, tutto costruito intorno alla Piazza Risorgimento, il vero fulcro dell'ideale turistico dell'epoca: un foro dei tempi moderni, un palcoscenico dove quotidianamente si manifestavano eleganza e sensualità, sfoggio del proprio status sociale e affermazione di privilegio dei nuovi ricchi, legati alla *Belle Époque* e all'*Art Nouveau* con la sua estetica del vivere. Mancava solo un vero "grande albergo" per trasformare la città in una prestigiosa stazione balneare capace di attrarre l'élite internazionale come le decantate località d'oltralpe.

IL GRAND HOTEL E "RIMINI L'OSTENDA D'ITALIA"

In questo contesto si apre, nel luglio del 1908, il Grand Hotel, un'opera innovativa, frutto dell'ingegno dell'architetto Paolito Somazzi, che aveva già realizzato strutture ricettive, principalmente in Svizzera. Il linguaggio dell'architetto sudamericano è molto personale, caratterizzato dall'innesto di motivi moderni, ispirati al gusto della Secessione viennese e al *Liberty* italiano, entrambi modulazioni di quel grande movimento artistico che fu l'*Art Nouveau*, nata in Francia.

Le linee sinuose continue, che fondono struttura e decorazione armoniosamente, sprigionano un movimento vigoroso, carico di energia. La ricerca di espressività della forma architettonica abbandona i canoni classici per utilizzare elementi sia naturali sia antropomorfi, attraverso i quali l'edificio vuole attirare l'attenzione dell'osservatore, quasi prendendosene gioco, come fanno i "mascheroni" a bocca aperta a fianco dell'ingresso, che ne vogliono rispecchiare lo stupore per un'opera di tale suggestione.

La facciata, volutamente, non guarda il mare, ma si impone maestosa sulla Piazza del Risorgimento, a completare il centro della città ideale del turismo balneare. Un'agorà moderna, luogo di incontro e vita sociale, che, nel momento della grande rivoluzione artistica, culturale e di costume dell'*Art Nouveau*, permette a Rimini di assurgere a meta privilegiata delle élite che infiammano la *Belle Époque* di tutta Europa, tanto da guadagnarsi l'appellativo di "Ostenda d'Italia" e da essere pubblicizzata come "la spiaggia più bella del mondo".

Al Grand Hotel approdano i "nuovi viaggiatori" che preferiscono, a ville e villini privati, il Grande Albergo come segno di elevazione sociale e modernità, nel segno di un viaggiare che diviene itinerante e dinamico come il futurismo incombente. Al Grand Hotel questa ricca borghesia emergente trova il luogo d'incontro ideale con le blasonate aristocrazie, che escono dai loro palazzi per mescolarsi, nel mondo rutilante della nuova *upper class*, tra la mondanità delle feste sfarzose nei suoi saloni e la segretezza degli incontri libertini nelle sue stanze. Il "bel mondo" passa da qui, dal Principe Corsini al Duca degli Abruzzi, dalla Principessa Colonna ad Eleonora Duse, Enrico Caruso e Tommaso Marinetti.

IL GRAND HOTEL TRA LE DUE GUERRE E IL GIOVANE FELLINI

Dopo la Grande Guerra l'attività turistica riprende nel 1920, paradossalmente con la distruzione, il 14 luglio, delle due maestose cupole che campeggiavano sul Grand Hotel.

E' un nuovo ciclo della storia turistica riminese, ben rappresentata dai manifesti pubblicitari che inneggiano al mare come luogo ideale della gioiosa vacanza non più esclusiva, ma esuberante e variopinta, nel segno della scoperta del sole e dell'abbronzatura.

Proliferano i "casotti" sulla spiaggia brulicante di bagnanti, che andavano "a pensione" nelle case dei riminesi, in camerette liberate per l'estate. Siamo ancora lontani dal turismo di massa.

Fioriscono le manifestazioni sul lungomare, che hanno sempre come sfondo la figura del Grand Hotel. L'albergo, anche senza cupole, continua a rappresentare l'oasi esclusiva di una élite che non subisce la presenza popolare, ma anzi se ne sente ravvivata, sull'onda dell'euforia generale che produce.

Son gli anni di Federico Fellini bambino. Lui stesso racconta che il Grand Hotel di quegli anni "era la favola della ricchezza, del lusso, dello sfarzo orientale" il luogo di ogni avventura che, nelle magiche notti estive, si trasformava in Istanbul, Baghdad o Hollywood.

Il futuro regista, nato il 20 gennaio del 1919, era ancora un bambino quando rimase affascinato da quanto di "magico" avveniva in quel mondo sognante che era il Grand Hotel.

Il giovanissimo Fellini di giorno si aggirava nel parcheggio con l'occhio fisso sulle macchine scintillanti, vigilate da austeri autisti dagli stivali

lucidi. La sera invece si incantava, nascosto dietro le piante, a guardare le gran dame dai vestiti lussureggianti che danzavano, languidamente, tra le braccia di cavalieri in smoking bianco, al ritmo delle musiche dei film americani.

Tutto quanto avveniva al Grand Hotel lo affascinava, a tal punto che qualunque sua avventura fantastica di bambino aveva come scenario, sempre, quel luogo irraggiungibile. Fu quello l'inizio del mondo immaginifico di Federico Fellini, dove sogno e realtà si mescolano, come “Amarcord” ricorda con forza ed eleganza. Prima di approdare a Cinecittà Fellini aveva lasciato Rimini per Roma. A Rimini e al Grand Hotel, scelto come buon ritiro, il maestro tornerà già famoso, anni dopo.

IL BOOM ECONOMICO E “L'ASTRONAVE BIANCA”

Il Grand Hotel, “struttura fatiscante” nell'immediato dopoguerra, viene raccolta da Manfredo Duranti per la simbolica cifra di 1.000.000 di lire. Egli investe per la sua riqualificazione e traccia i primi passi del suo futuro: l'elezione di Miss Europa nel 1956 è la prima nuova ribalta del Grand Hotel, per una rinascita che avviene compiutamente con la figura di Pietro Arpesella, che acquistò l'albergo nel 1962.

Scrivo di lui Sergio Zavoli, ha “La grazia del danzatore, il coraggio del cospiratore, il genio di un visionario e il realismo di un uomo di affari” egli si mette “alla prua di questa nave varata, così sembra, per portare

in mare, in un lungo giro, la residua bellezza di un mondo al tramonto, continuando a soffiare aliti di vento sulle vele di un mito”.

A Rimini il turismo esclusivo della prima metà del Ventesimo secolo si è trasformato nel turismo di massa, degli alberghi a gestione familiare e dei locali di svago adatti ad ogni ceto sociale, ma Arpesella riesce a sintonizzarsi perfettamente con questa nuova realtà, ergendosi a punto di riferimento di una élite vacanziera che sceglie Rimini ormai non tanto per la sua esclusività, ma per la sua crescente fama di capitale europea delle vacanze: un mondo frastornante e scapestrato che si può godere al meglio rifugiandosi negli spazi del Grand Hotel.

Rimini, che fin dalle sue origini è stata terra di fusione lungo gli assi viari dell'Impero Romano, si celebra ancora come perfetto luogo di incontri e riesce a far convivere le contraddizioni e le sue molteplici anime grazie al carattere peculiare che la storia ha impresso nei riminesi.

In questo contesto il Grand Hotel assurge ad emblema di un variopinto set felliniano sul mare, creato dal nulla dalla tenacia dei suoi abitanti, protesi a rappresentare l'ideale luogo del divertimento e della gioia di vivere.

Rimini è diventata la Riviera d'Europa, dove s'incontrano divi dello spettacolo e playboy, con i dancing che animano le notti al ritmo delle eccentricità della moda pop, mentre dall'“astronave bianca”, come amava chiamare Arpesella il Grand Hotel, appaiono, grazie al grande lavoro del Centro Pio Manzù e del suo ispiratore e fondatore, Gerardo Filiberto Dasi, che vede nel Grand Hotel la sede naturale delle sue Giornate Internazionali di Studio, personaggi come Re Faruk, Bush, Gorbaciov, Lady Diana e il Dalai Lama, o le pittoresche carovane di una “festa gitana” che folleggeranno in riva al mare fino all'alba, tra i bagliori dei fuochi.

Tutto a Rimini è un grande spettacolo, un film a cielo aperto a cui non

poteva mancare il tocco del suo figlio più illustre, che scelse il Grand Hotel come appartato e personalissimo punto di osservazione, dalla suite che l'amico Arpesella teneva sempre pronta a sua disposizione, qualunque giorno dell'anno, come se stesse sempre per arrivare.

Federico Fellini negli anni '20 poteva solo curiosare nel cortile di nascosto tra le Bugatti e le Mercedes dalle "targhe affascinanti e indecifrabili" o, intrufolandosi tra le piante che fittissime proteggevano la terrazza, sbirciare "nude schiene di donne che ci sembravano d'oro" mentre "un venticello profumato ci portava a tratti musicchette sincopate, languide da svenire". Oggi il Maestro vedeva dalla finestra una "Rimini che non finisce più", con un "corteo interminabile di macchine scintillanti, una specie di via lattea disegnata coi fari delle automobili", da fargli sembrare Roma più piccola e addomesticata.

I VIAGGIATORI 2.0 E "IL SIGNORE DEGLI ALBERGHI"

Oggi il nostro mondo è completamente diverso.

Dagli anni '90 le nuove mete, i voli low cost e il web hanno spostato i riflettori su un mondo che non è sembrato mai così vicino e tangibile: il viaggiare è divenuto sincopato, destrutturato, multisensoriale, democratico. Con un aereo è diventato più facile ed economico da Milano volare a Londra che guidare fino a Rimini e questo ha provocato l'ennesima rivoluzione del viaggiatore.

Oggi parliamo di turismo esperienziale e di una domanda che non è

più “cosa mi offri?” ma “come mi fai sentire?”.

I “luoghi del viaggiare” sono creati da un immaginario senza confini e categorie fisse: il luogo del dormire può essere sotto le stelle o in un hotel a cinque stelle e questo non stride con la scelta di mangiare a pranzo “street food” e a cena in un ristorante “stellato”. E’ la frontiera del nuovo lusso, che passa attraverso l’unica cosa non acquistabile: il proprio tempo. Un tempo da dipanare con passo lieve tra i profumi forti dei prodotti genuini della terra e gli oli aromatizzati di un massaggio sensoriale, tra i vicoli contorti di un borgo medievale arroccato nel tempo e una terrazza esclusiva affacciata sul mare che abbraccia l’orizzonte, che ci regali sensazioni forti e ben identificabili, da restare sulla nostra pelle anche quando, tornati a casa, disfiamo la valigia.

In questo senso c’è una nuova Rimini da scoprire, quella oltre “la marina”, al di là della ferrovia, quella che generazioni di turisti non sanno ancora che esista e che, se per caso capitano davanti all’Arco di Augusto, dicono “ma questo l’estate scorsa non c’era”.

Aedo e cantore, antesignano di questa riscoperta è un coetaneo di Fellini, che trasferito anch’egli a Roma, conosce Fellini sui set cinematografici e ne diventa sceneggiatore e profondo amico. E’ Tonino Guerra che, quasi idealmente, raccoglie il testimone del “Maestro” nel raccontare la sua terra, in modo genuino e diretto, andando diritto al cuore delle cose. Tonino Guerra con la sua arte ci dà nuovi spunti, che sono parte del caleidoscopico insieme di ingredienti che rendono vivo il ricordo del viaggiatore moderno.

Il Grand Hotel in questo turbinio di cambiamento, forse un poco appannato, non trovava chi lo facesse proprio con la passione e l’amore in grado di trasmettere tutto il suo carico di emozioni, fino all’arrivo

di Antonio Batani, altro figlio della Romagna più autentica: anche lui fortemente legato alle tradizioni che, mentre l'amico Tonino Guerra tramutava in poesia, lui traduceva in accoglienza.

Il suo è stato un lungo percorso che, all'alba del boom economico, come molti, lascia la propria terra con una valigia di sogni ancora da abbozzare, alla volta della Svizzera. Lassù i sogni assumono forma e vividi colori, che "Tonino" vuole realizzare a casa, con la determinazione e ostinazione tipica del suo carattere. Dalla Pensione Delia, presa in affitto a Cervia nel 1961, il percorso di Batani è un susseguirsi di intuizioni, sempre precorritrici dei tempi, che si trasformano in successi, con il momento culminante nella realizzazione del sogno più grande: l'acquisizione del Grand Hotel Rimini, proprio nell'anno in cui lo storico edificio compiva 100 anni di vita. Da allora è cominciato un nuovo racconto del Grand Hotel nel nome dell'imprenditore che ha saputo cogliere l'essenza dell'ospitalità dalle 3 regole d'oro inossidabili al tempo: accogliere con sincero piacere, offrire un'esperienza genuina e di qualità che esalti l'unicità del luogo, far sentire l'ospite coccolato oltre le sue aspettative: Batani, considerando l'albergo "la propria famiglia", per la quale si cerca di ottenere sempre il meglio, ha percorso ancora una volta i tempi dando al soggiorno dei suoi ospiti quel carattere peculiare di "esperienza unica", che lo rendono a pieno titolo il "Signore degli Alberghi". Ora il suo testimone è passato alla moglie e ai tre figli, che proseguono sul suo solco, con passione, professionalità ed autenticità. E' un cerchio magico che si chiude su un palcoscenico dove aleggiavano storie e personaggi, inconsapevoli di riprodurre in eterno l'eco lungo del fascino di un luogo senza tempo che da 110 anni ci racconta le sue storie di viaggi.



Locandine storiche di promozione turistica
Historic tourist promotion posters



Il Grand Hotel negli anni '10
The Grand in the last century



I primi “bagni di sole”
The first “sunbath”

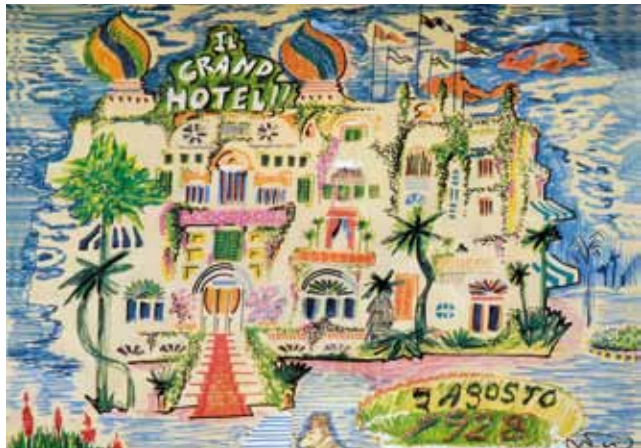


Manifesto del 1922 di Marcello
 Dudovich
Poster 1922 of Marcello Dudovich

Il Grand Hotel nel
1925
*The Grand Hotel in
1925*



Il Grand Hotel “visto”
da Federico Fellini
*The Grand Hotel seen
through Fellini’s eye*





Juliette Greco



La hall negli anni '60
Una sfilata di moda
The hall in the sixties
Fashion show



Federico Fellini con Pietro Arpesella
Federico Fellini with Pietro Arpesella



Il manifesto di Amarcord
 Antonio Batani e Tonino Guerra
Amarcord poster
Antonio Batani and Tonino Guerra



Lady Diana e
Christiaan Barnard
*Lady Diana and
Christiaan Barnard*



Sharon Stone
Dalai Lama

La facciata del
Grand Hotel oggi
Today's Hotel facade



Eventi speciali in
terrazza
*Special events on the
terrace*



THE DISCOVERY OF “SEA BATHING”

Until the late eighteenth century, the coast and the sea all over Europe were considered to be unsafe places frequented by pirates (from which the Mediterranean was freed only after the battle of Algiers in 1830); it was also thought that water was dangerous to the health, so it was preferable to cover up and use powder, perfume and wigs rather than wash.

As the French Revolution was igniting with the storming of the Bastille in July 1789, the English King George III was bathing in the sea of the Channel for the first time, to great fanfare. The king had been persuaded by the revolutionary theories of Dr Richard Russell, who had presented his “Dissertation on the Use of Sea-Water” to the London medical community, claiming that sea air was beneficial to health. And so the sea began to be discovered.

On the wave of this movement, the first famous sea-bather in history arrived in Rimini in summer 1790: the beautiful, young and exuberant Lady Elizabeth Kenneis, who had travelled from Ireland to marry Marquess Rondanini of the Papal court in Rome. The journals of the day reported that she stayed in Rimini “15 days to immerse herself in the sea water”.

“English sea-bathing” quickly became fashionable among the French court of the Bonapartes and all the noble families of the Old Continent, bringing fame and fortune to their favourite places: Brighton, Deauville, Ostend, Biarritz, Cannes and Montecarlo.

FROM THE FIRST SEASIDE RESORT TO THE “JOYOUS HOLIDAY”

Rimini saw the inauguration “on that eagerly-anticipated and long-desired 30th July 1843” of its first bathing establishment; named “Stabilimento Bagni”, this was a wooden building with a pavilion consisting of 6 cabins. However, this structure was not in itself sufficient to provide the all-round feeling of pleasure demanded by the new tourists, and in 1869 came the first truly integrated tourist facility, built in three stages on the seashore, around the original “Stabilimento Bagni”. The new resort of health and pleasure, in pursuit of the ideal of the “joyous holiday” which characterises tourism in Rimini, was completed in 1876 with:

- 1. The Hydrotherapy establishment, a building housing specialised systems for “modern therapeutic and health-giving cures”*
- 2. The Platform and the Changing Rooms, for use in the joyful life of sea and fresh air.*
- 3. The Kursaal, with its splendid halls devoted to the worldly pleasures of gaming, parties, concerts and dinner-dances. These were followed*

by the Roma and Milano buildings, offering accommodation for visitors unable to stay in the magnificent Liberty-style villas of the marina.

The urban layout was almost complete, with everything centred on Piazza Risorgimento, the true hub of the ideal of tourism: a modern-day forum and a stage where elegance and sensuality were on daily show, along with the flaunting of social status and affirmation of nouveau riche privilege, linked to the aesthetics of the Belle Époque and Art Nouveau. The only thing missing was a real “grand hotel” to turn the city into a prestigious seaside resort, as capable of attracting the international élite as its celebrated rivals beyond the Alps.

THE GRAND HOTEL AND “RIMINI, THE OSTEND OF ITALY”

This was the background to the opening in July 1908 of the Grand Hotel: an innovative building designed by architect Paolito Somazzi, who already had experience of hotels, mainly in Switzerland.

The style of the South American architect is extremely personal and characterised by the addition of modern motifs, inspired by the tastes of the Vienna Secession and Italian Liberty, both of which are evolutions of the broad French-born movement known as Art Nouveau. The sinuous, continuous lines which harmoniously blend structure and

decoration result in a vigorous sense of movement, full of energy. The quest for expressiveness in architecture abandoned classical canons to use elements both natural and artificial, through which the building draws the attention of the viewer almost playfully, exemplified by the open-mouthed “masks” that flank the entrance, as if wishing to emulate the visitor’s awe for a building of such magnificence.

The facade deliberately faces away from the sea, but towers majestically over Piazza del Risorgimento, to complete the ideal city centre of a seaside resort. It’s a modern agora, a place of meeting and social life which - in the midst of the great artistic, cultural and costume revolution that was Art Nouveau - allowed Rimini to make a name for itself as a privileged destination for the élite who inflamed the Belle Époque all over Europe, to the extent that it earned the nickname “Italy’s Ostend” and was touted as “the most beautiful beach in the world”.

To the Grand Hotel came the “new travellers” who, instead of private houses and villas, preferred the hotel as an indicator of social status and modernity, the sign of a style of travel that was becoming as dynamic and itinerant as the imminent Futurism movement. At the Grand Hotel, this emerging bourgeoisie found their ideal meeting place with the established aristocracy, who came out of their palaces to mingle in the glittering world of the new upper class, with the sophistication of sumptuous parties in the reception rooms and the secrecy of libertine encounters in the bedrooms. The “bel mondo” flocked here, from Corsini princes to the Duke of Abruzzo, from Colonna princesses to Eleonora Duse, Enrico Caruso and Tommaso Marinetti.

THE GRAND HOTEL BETWEEN THE WARS AND THE YOUNG FELLINI

After the Great War, tourism recovered in 1920, coinciding paradoxically with the destruction on 14th July of the two magnificent domes that topped the Grand Hotel.

It was a new chapter in the story of tourism in Rimini, illustrated by the advertising brochures that extolled the seaside as the perfect place for the joyous holiday - no longer exclusive, but lively and colourful - in search of the sun and a tan.

Bathing huts proliferated on the beach crowded with bathers, who spent the summer boarding with the locals in rooms vacated for the season. But we're still a long way from mass tourism.

All kinds of events took place along the seafront, with the Grand Hotel appearing as the constant backdrop. Even without its domes, the hotel continued to be the exclusive preserve of an élite which did not suffer from the presence of the general populace, but indeed was invigorated by the wave of euphoria it generated.

These were Federico Fellini's childhood years. He himself said that the Grand Hotel in those days was a "fairy tale of wealth, luxury and oriental splendour", a place of adventure which, in the magical summer nights, could become Istanbul, Baghdad or Hollywood.

Born 20th January 1919, the future film director was still a child when he became captivated by the magic that happened in the dreamlike world of the Grand Hotel.

By day the young Fellini would wander the car park gazing at the gleaming

cars, watched over by strict drivers in shiny boots. In the evening he loved to hide among the potted plants and watch the grand ladies in fabulous dresses dancing languidly in the arms of gentlemen in white tuxedos, to music from American films.

*Everything that happened at the Grand Hotel fascinated him, to the extent that his childhood games were always set in this unattainable place. And this was the start of Federico Fellini's imaginary world, in which dream and reality mix, as his film *Amarcord* encapsulates with such power and elegance. Before arriving at Cinecittà, Fellini had moved from Rimini to Rome. The maestro would return to Rimini and the his favourite retreat - the Grand Hotel - as a famous man many years later.*

THE ECONOMIC BOOM AND THE “WHITE SPACESHIP”

The Grand Hotel, seen as a “decrepit building” immediately after the war, was bought by Manfredo Duranti for the symbolic sum of 1,000,000 lire. He invested in its refurbishment and took the first steps towards the future: the 1956 Miss Europe contest was the initial phase in the Grand Hotel's new life, a renaissance which would be completed under Pietro Arpesella, who took over the hotel in 1962.

Sergio Zavoli wrote of Arpesella “He has the grace of a dancer, the boldness of a conspirator, the genius of a visionary and the realism of a businessman... [he takes]...the helm of this ship, it seems, to take the residual beauty of a

declining world on a long sea voyage, continuing to blow gentle breezes in the sails of a legend”.

In Rimini, the exclusive tourism of the early twentieth century had been replaced by mass tourism, with family-run hotels and leisure establishments for every level of society, but Arpesella managed to harmonise perfectly with this new reality, standing out as the benchmark for a holiday-making élite that chose Rimini no longer for its exclusivity, but for its growing reputation as a European holiday capital: an unruly and disturbing world that could best be enjoyed from the refuge of a room in the Grand Hotel.

Since its origins as a place of fusion at the crossroads of the Roman Empire, Rimini remains a perfect meeting place and succeeds in reconciling its contradictions and multiple faces, thanks to the particular character history has endowed on its residents.

In this sense the Grand Hotel made itself known as an emblem of a colourful Fellini seaside setting, created out of nothing by the tenacity of the inhabitants in their impulse to express the ideal place for enjoyment and joie de vivre.

Rimini became Europe's Riviera, meeting place of divas and playboys, with clubs that enlivened the summer nights to the rhythm of eclectic pop music, while the “white spaceship” - as Arpesella liked to call the Grand Hotel - welcomed the likes of King Farouk, George Bush, Gorbachov, Princess Diana and the Dalai Lama; all thanks to the great work of the Centro Pio Manzù and its founder and inspiration Gerardo Filiberto Dasi, who saw the Grand Hotel as the natural base for his International Study Days; meanwhile the picturesque caravans of a “gypsy party” painted the seaside town red until dawn, among the glow of fires.

In Rimini everything was a vast spectacle, an open-air film just needing the finishing touch of its most illustrious son, who chose the Grand Hotel as his secluded and very personal observation point, from the suite his friend Arpesella kept always ready for him any day of the year, as if he were about to arrive.

In the 1920s, Federico Fellini could only slink among the Bugattis and Mercedes with their “fascinating and indecipherable” number plates or sneak between the plants grouped to protect the terrace to peek at “naked women’s backs that seemed made of gold” while “a scented breeze brought wafts of syncopated melodies, swooningly languid”.

In later years the Maestro watched from the window “a Rimini that never ends”, with an “interminable procession of glittering cars, a kind of milky way picked out in headlights”, making Rome appear smaller and tamer.

2.0 TRAVELLERS AND THE “LORD OF THE HOTELS”

Today our world is completely different.

Since the 1990s new destinations, low-cost flights and the internet have turned the spotlight on a world that has never been so close and so tangible: travel has become offbeat, deconstructed, multi-sensory and democratic. It’s now easier and cheaper to fly from Milan to London than to drive to Rimini, and this has led to the umpteenth revolution in travel. Today we speak of experience tourism, and the question is no longer “what

are you offering me?" but "how will you make me feel?"

"Travel places" are the result of a scope that's boundless and without fixed categories: a place to sleep may be under the stars or a five-star hotel, and neither is incompatible with street food at lunchtime and a Michelin-starred restaurant for dinner. It's the new frontier of luxury, attained by the one thing that can't be bought: time. Time to spend among the intense fragrances of genuine local products or the aromatic oils of a sensuous massage, exploring the narrow, twisting streets of a medieval village where time stands still or on an exclusive terrace overlooking the wide horizon of the sea, giving us powerful and identifiable emotions that remain on our skin even when we get home and unpack our suitcase.

In this sense there's a whole new Rimini to discover, the Rimini beyond the marina, the other side of the railway line, the one as yet unknown to generations of tourists who, if they stumble across the Arch of Augustus, might say "but it wasn't here last summer".

The aoidos and cantor, precursor to this rediscovery, is one of Fellini's peers who also moved to Rome, met Fellini on the film set and became his screenwriter and great friend. This is Tonino Guerra, who perfectly expresses the Maestro's testimony and account of his native land in a genuine, direct way, going straight to the heart. Tonino Guerra and his art give us a new impetus, they're part of the kaleidoscopic collection of ingredients that bring the memories of today's traveller to life.

Among this whirlwind of change the Grand Hotel - a little tarnished, perhaps - could find no-one to take it on and make it their own with all the love and passion it deserved, until the arrival of Antonio Batani,

another son of the most authentic Romagna and with equally strong links to tradition: what Tonino Guerra expressed in poetry, his friend Batani conveyed in hospitality.

His was a long journey: at the dawn of the economic boom he, like many others, left his homeland with a suitcase full of dreams yet to be realised, and headed for Switzerland. Here his dreams took shape and vivid colour, which “Tonino” planned to accomplish at home, with the determination and stubbornness typical of his character. From the moment he rented the Pensione Delia in Cervia in 1961, Batani’s career was a succession of intuitions that were always ahead of their time and which turned into successes, the culmination being the realisation of the greatest dream of all: the purchase of Grand Hotel Rimini, in the very year the historic building marked its 100th anniversary. A new chapter began in the story of the Grand Hotel, under an entrepreneur who understood how to capture the essence of hospitality, and who had three golden rules that remain true today: welcome guests with sincere pleasure; offer a genuine, high quality experience that accentuates the uniqueness of the place; make guests feel pampered beyond their expectations. Batani considered the hotel as his own family, for which he sought always to do his best; once again he was a forerunner in his field as he gave his guests a singular “unique experience”, and he fully deserved his nickname “Lord of the Hotels”. Today the baton has passed to his wife and three children, who continue in his footsteps with passion, professionalism and authenticity.

It’s a magical circle that closes on a stage filled with stories and characters who are unaware that they are eternally repeating the long echo of delight in a timeless place which has told its travellers’ tales for 110 years.

BIBLIOGRAFIA / *BIBLIOGRAPHY*

“Una costa lunga due secoli. Storie ed immagini della Riviera di Rimini”
di *Ferruccio Farina*. Panozzo Editore, 2003.

“Diario di bordo. Intervista a Pietro Arpesella”
di *Giuseppe Chicchi*. Pietroneno Capitani Editore, 2000.

“Imprese storiche. Racconti di aziende centenarie del riminese”
di *Alessandro Sisti*. Minerva Edizioni, 2015.

“La mia Rimini”
di *Federico Fellini*. Guaraldi Editore, 2003.

CREDITS

Stampa / *Printing*:
Tipolito Valmarecchia - Sant’Ermete RN

Grafica / *Graphic design*: Cristina Merloni

Traduzioni / *Translation*:
Team Translation - Perugia

Finito di stampare nel mese di aprile 2018
Printing completed in April 2018

Museo Internazionale Federico Fellini

Le città nascono per accogliere persone e promuovere relazioni attraverso cui, intorno ad alcuni luoghi speciali, costruire, conservare e trasmettere un sentimento comune di identità e di appartenenza.

A Rimini, uno di questi luoghi magici, è il Grand Hotel, di cui, oggi, ricorrono i 110 anni. Un altro è il cinema Fulgor, appena restituito alla città nell'allestimento "romagnol-hollywoodiano" anni Trenta scenografato dal tre volte premio Oscar Dante Ferretti; una sala che evoca tutto quello che il cinema è: sogno, fantasia, creatività.

Li accomuna il genio di Fellini, che ne ha fatto i simboli più famosi della "sua" Rimini, di



una città che il regista ha trasformato nel mito di una Itaca moderna, nel paese dove sempre ritornare, e che, nel 2020, centenario della sua nascita, lo ricambierà con l'apertura del più grande e innovativo museo al mondo mai dedicato a un artista e alla sua opera.



Un museo diffuso che, oltre allo stesso Grand Hotel e al Fulgor, comprenderà le sale rinascimentali di Castel Sismondo, la fortezza quattrocentesca voluta da Sigismondo Pandolfo Malatesta, la cui antica bellezza tornerà a risplendere grazie al progetto di riqualificazione di piazza Malatesta e di tutta l'area attorno al suo perimetro, chiamata CircAmarcord, anch'essa dedicata al cinema di Fellini e ai suoi segni più visionari.





*Il futuro dei vostri sogni in una realtà sincera e sicura,
avvolta da soffici emozioni*



L.S. LAVANDERIA SAMMARINESE S.P.A.

Tel. 0549 999502 - www.lavanderiasammarinese.com



LE PAROLE IMPORTANTI
SI METTONO SULLA CARTA



TIPOLITO VALMARECCHIA

TUTTI I SERVIZI DI STAMPA

Rimini, Via Marecchiese 1350. 0541 758814

gianluca@tipolitovalmarecchia.com



Il Re Fioraio

Viale Vittorio Veneto, 3/F - 47921 Rimini
Tel. 0541.24411 - 338.1643049



BENVENUTI NEL FASCINO ITALIANO

RIMINI - CESENATICO - MILANO MARITTIMA



Grand Hotel Rimini

RIMINI (RN)

Grand Hotel Da Vinci

CESENATICO (FC)

Palace Hotel

MILANO MARITTIMA (RA)

Grand Hotel Italia

CLUJ NAPOCA - RO

Grand Hotel Gallia

MILANO MARITTIMA (RA)

Hotel Aurelia

MILANO MARITTIMA (RA)

Hotel Doge

MILANO MARITTIMA (RA)

Hotel Brasil

MILANO MARITTIMA (RA)

Hotel Miramonti

BAGNO DI ROMAGNA (FC)

Hotel Universal

CERVIA (RA)



THE PERFECT EXPERIENCE *Batani*



BATANI
Select Hotels

Grand Hotel Rimini *****L

Parco Federico Fellini - 47921 Rimini RN - Tel. +39 0541 56000 - Fax +39 0541 56866
info@grandhotelrimini.com - www.grandhotelrimini.com